

Misure urgenti per gli alluvionati chieste da parlamentari e Regioni

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Duro attacco di Carter ai petrolieri e al Congresso per il piano energetico

In ultima

## Crisi economica La DC e la lotta tra i potentati

Il contrasto tra Banca d'Italia e Confindustria - I finanziamenti alle imprese - I neoliberalisti dello scudo crociato

Anche se si guarda solo agli avvenimenti di questi ultimi due-tre giorni si ha la conferma che sulle più importanti questioni della economia siamo ormai giunti ad una difficile stretta. Questioni strutturali come la qualità e la estensione della spesa pubblica e come la crisi finanziaria di tanta parte della grande industria sono ormai esplose e in queste ore se ne discute perché ormai bisogna decidere e le decisioni avranno, in ogni caso, ripercussioni di rilievo sul futuro della economia. Il bilancio dello Stato, appena presentato in Parlamento, la ristrutturazione finanziaria delle imprese con

le proposte della Confindustria che non hanno convinto la Banca d'Italia (come risulta chiaramente dall'intervista di ieri a Repubblica del Governatore Baffi), l'avvio della legge di riconversione: sono tutte questioni di grande rilievo e attualità che chiamano in causa innumerevoli scelte politiche e quindi decisioni e responsabilità delle forze politiche, e in primo luogo della DC.

Che cosa pensa la DC? Come si muove? Quali contrasti si agitano al suo interno? Nel momento in cui i legami tra sfera economica e sfera politica si fanno sempre più stretti può essere illuminante — più illuminante forse di certe cifre del bilancio — cercare di rispondere a queste domande. Le posizioni fondamentali che si delineano nel gruppo dirigente dc sono in sostanza le seguenti: una specie di ritorno al neo-liberismo con l'attacco, esplicito in alcuni economisti come i professori Prodi e Andreotta, alla inefficienza della impresa pubblica; il disagio crescente di fronte ad un capitalismo di stato che, come ormai sembra predominare solo il dato essenziale e degenerativo: la riproduzione di un modello economico di tipo solidaristico, fondato sulla valorizzazione della piccola impresa come struttura portante di nuove regole di produzione e di convivenza socio-economica.

Nella riproposizione di un modello di sviluppo che privilegia il ruolo della piccola impresa vi è l'esigenza di recuperare una immagine della DC che non si identifichi, anzi tenda a prendere le distanze dai guasti più evidenti e più pesanti dello sviluppo capitalistico di questi decenni. È un tentativo un po' puerile di ritorno alle origini, a certe impostazioni solidaristiche e di promozione piccolo borghese che segnarono, per tanti aspetti, le prime elaborazioni economico-sociali della DC.

È perfino superfluo dire che in discussione non è il ruolo della piccola impresa, ruolo che, del resto, il PCI non ha mai riconosciuto, anzi. Resti del fatto che il gruppo capitalistico di questi anni, pur se ha certamente avuto uno dei suoi pilastri nella impresa minore, è stato segnato dal ruolo della grande industria e del capitalismo di stato ed oggi questa grande industria è in crisi e con la loro crisi si corre innanzitutto il rischio di un'implosione del sistema produttivo. Separazione non ci sono. Ha ragione il professor Saraceno quando, esplicitamente in polemica con i neo-liberisti del suo partito, svela la inconsistenza del «tesoro del fallimento» delle imprese pubbliche in difficoltà: anche se si facessero fallire — egli dice — tutte le imprese ex Egam e si facesse fallire l'Unidil, forse che sarebbero, perciò, eliminate le questioni che derivano dalla presenza storica del capitalismo pubblico nel nostro paese e dal sostegno pubblico al processo di accumulazione? Sostegno arguiamo noi, gestito dalla DC.

Se oggi ci si ritira di fronte a queste contraddizioni, a questi nodi irrisolti, bisogna essere consapevoli del punto di approdo. Bisogna sapere allora che in tal modo i grandi gruppi capitalistici verrebbero lasciati al di fuori di qualsiasi mediazione, protettiva, arbitrale, di una grande impresa pubblica, è innanzitutto quello della programmazione, quindi di un rapporto nuovo delle istituzioni con la economia, di una riforma, appunto, dello Stato, come superamento dei vecchi meccanismi di gestione del potere. È questa la questione centrale che oggi non solo per il nostro paese ma per tutti i paesi occidentali è fuori di ogni discussione. Non è un caso se la lotta politica e la lotta sociale di questi decenni

si illuminano forse di certe cifre del bilancio — cercare di rispondere a queste domande. Le posizioni fondamentali che si delineano nel gruppo dirigente dc sono in sostanza le seguenti: una specie di ritorno al neo-liberismo con l'attacco, esplicito in alcuni economisti come i professori Prodi e Andreotta, alla inefficienza della impresa pubblica; il disagio crescente di fronte ad un capitalismo di stato che, come ormai sembra predominare solo il dato essenziale e degenerativo: la riproduzione di un modello economico di tipo solidaristico, fondato sulla valorizzazione della piccola impresa come struttura portante di nuove regole di produzione e di convivenza socio-economica.

## Dirottato (con scalo a Roma) aereo tedesco

Un aereo della Lufthansa è stato dirottato, ieri, mentre volava tra Palma di Maiorca e Francoforte con 86 persone a bordo. I pirati dell'aria hanno costretto il pilota ad atterrare all'aeroporto di Fiumicino, dove il velivolo è rimasto fermo per un'ora e mezzo. Per rilasciare gli ostaggi il dirottatore — che parla arabo e un inglese stentato — ha detto di appartenere ad una «organizzazione antimperialista», ed ha chiesto

la liberazione di tutti i detenuti politici nella RFT. Malgrado le misure prese dai responsabili dei servizi di sicurezza per impedire all'aereo di rialzarsi in volo, il pirata dell'aria ha costretto il pilota a decollare alla volta dell'isola di Cipro dove è ripartito diretto a Bagdad dopo essersi rifornito di carburante. Nella foto: l'aereo durante la sosta a Fiumicino.

A PAGINA 5

## Tutti i giornali ne sottolineano l'importanza politica e culturale

## Vasta risonanza alla lettera di Berlinguer su PCI e cattolici

«Un fatto nuovo nei rapporti fra comunisti e cristiani» - «Una iniziativa che trascende i confini di un rapporto epistolare» - Una sintesi sull'« Osservatore »

ROMA — La risposta ampia e articolata del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, al vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, relativamente alle questioni da questi sollevate subito dopo la nuova fase politica aperta con le elezioni del 20 giugno 1976, ha avuto ieri una larga eco sulla stampa italiana. Quasi tutti i giornali, infatti, hanno riassunto e commentato ampiamente la lettera in prima pagina. E, se si eccettua il quotidiano cattolico *Avvenire* rimasto ancora prigioniero della vecchia logica integralista, gli altri organi di stampa hanno riconosciuto, sia pure con accenti diversi e anche con alcune riserve, l'importanza politica della lettera del compagno Berlinguer sia in rapporto all'attuale momento politico e culturale che per gli sviluppi di un confronto sempre più ravvicinato tra comunisti e le varie espressioni del mondo cattolico a tutti i livelli.

Il *Giorno* definisce la lettera « un fatto nuovo nella storia dei rapporti tra comunisti e cristiani ». L'*Avanti* parla di « larghe aperture di Berlinguer alla Chiesa e al mondo cattolico ». La *Stampa* scrive che si tratta di « una risposta a lungo meditata ». E, nel chiedersi le ragioni del ritardo, il giornale torinese ne rileva essenzialmente due: « prima di tutto a Roma sono riuniti i vescovi di tutto il mondo » che si stanno interrogando, tra l'altro, anche sul rapporto con il « marxismo ». In secondo luogo « Berlinguer ha colto l'occasione per intervenire nel dibattito cattolico-marxista sviluppatosi dopo le interviste a La *Stampa* del gesuita padre Sotgi, direttore di *Civiltà Cattolica* e del marxista Lucio Lombardo Radice, teorico del dialogo con i cattolici. Infine Berlinguer cerca di tranquillizzare la Conferenza episcopale italiana e, indirettamente la DC, circa il decentramento regionale in materia di assistenza e scuole ». Anche il *Corriere della Sera* ritiene, riferendosi a quest'ultimo punto, che « Berlinguer tenta di rassicurare la gerarchia cattolica sulla evoluzione del suo partito e sull'intenzione di non ignorare, specie in sede locale, gli interessi e i diritti dei cattolici ». Il giornale fa, però, osservare che « il contenuto del documento berlingueriano, la sua ampiezza, la forma della pubblicazione sono spie sul senso della iniziativa che trascende logicamente i confini di un rapporto epistolare tra un leader politico e un vescovo ».

Ad un convegno nazionale di quadri Critiche di Mancini alla segreteria PSI

La linea dell'Intesa democratica è gestita in modo contraddittorio e con tendenze all'isolazionismo

I lavori della Direzione del PCI

ROMA — La direzione del PCI ha concluso ieri sera i suoi lavori dopo aver ascoltato e discusso una relazione di Achille Occhetto sui problemi attuali della scuola e dell'università e una relazione di Gian Carlo Pajetta sui recenti incontri e contatti avuti dal PCI a livello internazionale.

OGGI

Dio è di Milano

## Avviata dal Consiglio superiore della magistratura

## Indagine sulla procura di Catanzaro per i retroscena del « caso Rumor »

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di aprire un'indagine conoscitiva a Catanzaro per fare luce sui retroscena del caso Rumor. L'organo di autogoverno chiederà al procuratore generale e al presidente della corte d'appello calabrese di spiegare i motivi per i quali l'inchiesta sulla testimonianza dell'ex presidente del Consiglio (resa in una udienza del processo per la strage di piazza Fontana e giudicata quantomeno reticente dal pubblico ministero) si è bloccata.

Il suo delicatissimo merito di essere risolta nel più breve tempo possibile. Nel pomeriggio il Consiglio si è riunito e ha preso atto della decisione della commissione. Al termine dei lavori è stato diffuso un comunicato nel quale si enuncia che il PG e il presidente della Corte d'Appello dovranno dare al CSM « notizie circa i fatti evidenziati nell'esposto » dei legali. Perché il procuratore generale e il presidente della Corte d'Appello? Il primo perché è il magistrato che materialmente ha sottratto al giudice naturale il processo il secondo perché è il diretto superiore del pretore capo che si è fatto portare via il fascicolo sostenendo complicata, per non dire peggio, test procedurali.

OGGI

Dio è di Milano

Lina Tamburrino

(Segue in penultima)

OGGI

Dio è di Milano

## OGGI (ALLE 17) TUTTI A PIAZZA S. GIOVANNI

## Roma contro il fascismo

Roma va oggi unita, attorno alla sua istituzione comunale, a un nuovo appuntamento antifascista. Non si tratterà di un rito. Vogliamo dire molto semplicemente che la manifestazione a piazza San Giovanni sarà un momento di lotta, un episodio centrale di quella offensiva democratica alla quale partiti, sindacati, istituzioni hanno chiamato il popolo di Roma per colpire alla radice il fascismo e la violenza criminale.

« Sono passate ormai due settimane da quel giorno di fine settembre, quando un « comando » della criminalità fascista usci da un suo covo ben noto, sparò, uccise, lasciò sul terreno Walter Rossi, e ancora i dubbi e le incertezze dell'inchiesta sono troppi. Si ha quasi l'impressione che la traccia più concreta in mano agli inquirenti sia apparentemente dello sparare, per quel che vale. Sembra incredibile. I nomi e i volti dei criminali fascisti che infestano la capitale non sono ignoti. I fascicoli che documentano le loro imprese si accatastano negli uffici della Questura e del palazzo di Giustizia. Ma si fa poco o nulla. Ecco allora l'obiettivo immediato della mobilitazione di questi giorni: ottenere un sollecito svolgimento o la conclusione dei processi contro i fascisti, la chiusura dei covi da cui partono gli squadristi, l'eliminazione di ogni tolleranza, all'interno dei corpi dello Stato, verso le aggressioni dei missini.

Basta davvero. Bisogna spezzare questa catena di violenze che da mesi cerca di stringersi attorno alla capitale. Il disegno esposto da Pino Rauti è chiarissimo. Fallito il tentativo della « strategia della tensione » di mobilitare le « maggioranze silenziose » contro la sinistra e il movimento operaio, il partito fascista ha deciso di tentare un'operazione di « svolta » a destra, di « rottura » con il movimento operaio e con la sinistra. E' ancora: perché, posto che ci sia un dissenso politico — e c'è, ed è profondo, noi non vogliamo attenderlo o nascondere — perché fare lo stesso giorno « una contromanifestazione » al funerale di Walter Rossi hanno partecipato migliaia di cittadini e di lavoratori, amministratori, dirigenti del nostro e di altri partiti democratici che non condividevano certo le idee di « Lotta continua ». Ma essi avevano sentito che in quell'occasione la diversità di idee non doveva costituire un ostacolo al dispiegarsi di un impegno unitario contro lo squadristo fascista. E' grave che il « movimento » non abbia sentito la stessa responsabilità. Questo così aberrante è il più grande regalo che si possa fare ai fascisti, giacché nella notte dove tutte le vacche sono nere i neri non si vedono più. Non solo. E' questa tesi che alimenta e giustifica il « partito armato », che nasce proprio da qui, dalla contrapposizione frontale e vittoriosa contro tutto e contro tutti.

« Sono passate ormai due settimane da quel giorno di fine settembre, quando un « comando » della criminalità fascista usci da un suo covo ben noto, sparò, uccise, lasciò sul terreno Walter Rossi, e ancora i dubbi e le incertezze dell'inchiesta sono troppi. Si ha quasi l'impressione che la traccia più concreta in mano agli inquirenti sia apparentemente dello sparare, per quel che vale. Sembra incredibile. I nomi e i volti dei criminali fascisti che infestano la capitale non sono ignoti. I fascicoli che documentano le loro imprese si accatastano negli uffici della Questura e del palazzo di Giustizia. Ma si fa poco o nulla. Ecco allora l'obiettivo immediato della mobilitazione di questi giorni: ottenere un sollecito svolgimento o la conclusione dei processi contro i fascisti, la chiusura dei covi da cui partono gli squadristi, l'eliminazione di ogni tolleranza, all'interno dei corpi dello Stato, verso le aggressioni dei missini.

## Proclamato uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri

ROMA — La Federazione unitaria dei ferrovieri (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUP-FIL) ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria. L'azione di lotta si svolgerà in modo articolato: dalle ore 21 del 22 ottobre alle 21 del 23 si asterrà dal lavoro tutto il personale addetto alla circolazione dei treni; il 24 ottobre sciopereranno i lavoratori degli impianti fissi, degli uffici e delle officine. La decisione è stata presa ieri dalla segreteria unitaria in seguito all'atteggiamento dilatorio e alla mancanza di risposte precise del governo sulla riforma e ristrutturazione delle FS e sulle altre richieste, come il premio di produzione, della categoria.

## Richiamo alla realtà

Il primo a raggiungere Irsina è stato Domenico Matilone, 25 anni, studente lavoratore: più un riformo, il suo, che una scoperta. E' nato infatti qui, ma da dieci anni è trapiantato con la famiglia a Parma. Diventa il primo richiamo alla realtà di uno degli innumerevoli paesi del Mezzogiorno spopolati negli anni, con la corsa disperata di padri e poi di mogli e figli verso il Nord — Sassuolo, in Emilia, ha la colonia più consistente di irsinesi, ma anche la cintura di Milano e di Torino, e più su. Fino alle città della Germania — verso un lavoro, un salario, una dignità di vita. Sarebbero rimasti, se...

## Il « deserto » si è animato

Antonio racconta degli etari che basterebbero « se la nostra fatica venisse valutata », se la « mediazione (gli zaraffa) non limasse all'osso il guadagno, se e ci fosse un altro sistema di lavoro e di prezzi ». Descrive il suo sforzo per non arrendersi alla legge della fuga: « Sono stato in Germania — rievoca — il tempo di potere comprare un trattore, un milione esatto nel '70 ». Fa progetti: « Ho dieci mucche, se arriva l'acqua (dal '48 ci si batte per la diga sul Basentello, ora fatta ma con l'acqua regolarmente buttata a mare perché mancano i canali) il primo lotto per l'irrigazione sarà finalmente pronto entro il '77, metto l'erba medica, risparmio sul foraggio, ho meno spese; e poi potrei cambiare colture, qui per ora solo il grano attacca e negli ultimi due anni il raccolto per la pioggia è andato a male ». Sei sposato? « Sì, da poco; e mia moglie resta ad abitare con i suoi a Irsina: ha vent'anni, non si adatta a questo deserto ».

## I giovani a Irsina

Irsina (Matera) — Oggi si aprono le « tre giornate straordinarie » di Irsina dedicate ai giovani, anzi ai giovani e al lavoro: prende così il via il convegno-manifestazione — indetto dalla Costituzione contadina in collaborazione con il Comune — con il suo fitto calendario di dibattiti e di iniziative. Tre giornate piene di impegno, dal discutere insieme su « occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura » al rivitalizzare insieme quel « satellite » di Irsina che è Borgo Taccone: case, chiesa, silos, scuola, ambulatorio via via abbandonati dagli assegnatari che negli anni sessanta furono sconfitti dalla mancanza d'acqua e di luce come dai magri raccolti nei loro confini di terra.

ALTERE NOTIZIE A PAG. 10

Dopo l'accordo della Moncloa governo-partiti

Chi vince e chi perde in Spagna

La questione, dice il compagno Azcarate, uno dei segretari del PCE, è mal posta: « si tratta di progredire insieme e d'accordo verso una vera democrazia » - Le « due anime » dei socialisti del PSOE

Dal nostro inviato MADRID - Chi ha vinto e chi ha perso? L'intesa della Moncloa con la quale governo e forze politiche dell'arco costituzionale hanno indicato un terreno comune su cui lavorare per uscire dalla crisi e avviarsi più speditamente verso la defascistizzazione della Spagna...

«Quella che ha collaborato con il Partito comunista nella elaborazione degli accordi da discutere col governo e che ha approvato lo schema di intesa della Moncloa e quella che è sensibile alle pressioni meno responsabili e demagogiche di chi fa un falso calcolo sul come conservare i voti, spingendosi a dichiarazioni che contraddicono i fatti».

so, ma Dio non voglia che ci venga fornita un giorno la prova che noi non esageriamo. Non si possono chiudere gli occhi sul fatto che dinanzi a noi progredire della democrazia sta il rigurgito ultrà di coloro che continuano a vivere nel sogno di un ritorno al passato e mi riferisco più concretamente ai "malumori" dell'esercito...

La delusione senza una alternativa reale. La questione non è quella se noi esageriamo o meno nel prospettare i pericoli, ma quella se si vuole o meno dare un contenuto reale alla democrazia che sta per nascere, mostrare che questa democrazia può risolvere i problemi.

autorità autonoma nel Paese Basco come si è fatto per la Catalogna. E' urgente perché, secondo Azcarate, fino a quando non ci sarà l'autonomia le posizioni estremistiche, irresponsabili ed irreali, e anche quelle che sono il frutto della manipolazione di estrema destra, continueranno ad avere una base oggettiva e a mantenere esplosiva la situazione.

« Qui non si tratta per noi di altre forze politiche democratiche di segnare punti a vantaggio dell'uno o dell'altro partito, ma di progredire tutti assieme e d'accordo verso una vera democrazia. Siamo in un periodo di transizione e in ogni periodo di questo genere è fondamentale il consenso di tutte le forze democratiche ».

I termini della situazione sono ancora molto problematici sul piano politico. « Le elezioni del 15 giugno hanno segnato un progresso democratico molto serio ».

do di riposo di almeno 6 minuti per ogni ora lavorativa; e questa piattaforma era stata giudicata come un serio colpo alla tregua e come una apertura della conflittualità con gli imprenditori. La pace sociale, l'accantonamento delle lotte e degli scioperi costituisce un punto fondamentale, ormai da più di dieci anni, della ideologia e dell'azione politica della socialdemocrazia tedesca e della base della società integrata della RFT.

Un altro dei punti di attrito in seno alla commissione è stato quello della lunghezza e delle forme del processo di adesione. Qualcuno vede questo periodo come una sorta di lunga anticamera nella quale i tre paesi si impegnano in una corsa estenuante e di esito incerto verso i livelli del centro-nord.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

Difficoltà per il governo

Bonn: i sindacati contestano la «tregua sociale»

Dure reazioni della IG-Metal e della DGB al ricorso padronale contro la legge sulla cogestione delle imprese

Dal nostro corrispondente BERLINO - La pace sociale o tregua sindacale o, come dicono i tedeschi, «konzertierter aktion», cioè azione concertata tra governo, imprenditori e sindacati per risolvere pacificamente i conflitti di lavoro, sta incontrando una crescente opposizione tra i lavoratori della RFT.

di riposo di almeno 6 minuti per ogni ora lavorativa; e questa piattaforma era stata giudicata come un serio colpo alla tregua e come una apertura della conflittualità con gli imprenditori. La pace sociale, l'accantonamento delle lotte e degli scioperi costituisce un punto fondamentale, ormai da più di dieci anni, della ideologia e dell'azione politica della socialdemocrazia tedesca e della base della società integrata della RFT.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

Tempestosa riunione a Bruxelles

La CEE spaccata sul problema dell'allargamento

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Un clamoroso contrasto ha bloccato l'approvazione da parte della Commissione esecutiva della CEE del documento sull'allargamento della Comunità alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna che, preparato dai servizi del commissario Natali e già esaminato in via preliminare dalla commissione, avrebbe dovuto essere sottoposto lunedì e martedì prossimi ai nove ministri degli esteri.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

Dal nostro corrispondente

La CEE spaccata sul problema dell'allargamento

Lunedì i ministri degli esteri si riuniranno senza che sia stato approvato il rapporto del commissario Natali

Dal nostro corrispondente BERLINO - La pace sociale o tregua sindacale o, come dicono i tedeschi, «konzertierter aktion», cioè azione concertata tra governo, imprenditori e sindacati per risolvere pacificamente i conflitti di lavoro, sta incontrando una crescente opposizione tra i lavoratori della RFT.

di riposo di almeno 6 minuti per ogni ora lavorativa; e questa piattaforma era stata giudicata come un serio colpo alla tregua e come una apertura della conflittualità con gli imprenditori. La pace sociale, l'accantonamento delle lotte e degli scioperi costituisce un punto fondamentale, ormai da più di dieci anni, della ideologia e dell'azione politica della socialdemocrazia tedesca e della base della società integrata della RFT.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

Ma se questi, e certo altri ancora, sono i dissensi che sono esplosi nella drammatica riunione notturna della commissione esecutiva, fra i nove governi i nodi sono ancora più intricati. Basta annunciarli: la politica agricola verso le regioni mediterranee, della quale Italia e Francia chiedono tutte e due una modifica radicale, ma in sensi diversi; le politiche regionali e sociali, che rischiano di diventare il campo di una assurda battaglia fra poveri per dividere le piccole avanzi dei fondi; la politica industriale, su cui pesa la minaccia dell'acciaio spagnolo.

DIBATTITO SUL BILANCIO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Come superare la crisi in Francia?

Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente PARIGI - Da mercoledì è in corso all'assemblea nazionale il dibattito sul bilancio per il 1978 che si prolungherà alla fine di novembre con l'esame dettagliato delle entrate e delle spese di ogni ministero. Il primo ministro Barre, aprendo questa importante sessione, ha evitato scrupolosamente di parlare della prossima scadenza elettorale ed ha tracciato un programma di austerità prolungato a tutto il 1978 dimostrando implicitamente che sarà ancora lui, dopo le elezioni, a guidare il primo governo della nuova legislatura.

(quest'anno non supererà il 3%) e permetterà un riassetto del bilancio relativo della disoccupazione. Secondo Barre non c'è altra via per combattere il rischio di inflazione. Il primo oratore che gli ha risposto ieri è stato George Marchais, segretario generale del PCF. Egli ha fatto il bilancio di un anno di attività del governo Barre riassumendo in queste cifre: aumento del 2% della disoccupazione, diminuzione del 3% del potere d'acquisto dei salari, deficit sempre più pesante della bilancia commerciale, aumento dei prezzi al di là del 10%. E ora - ha detto Marchais - il governo presenta un progetto di bilancio che tende ad aggravare questa situazione e che rischia « di portare il paese alla catastrofe ».

Questo controprogetto di bilancio si appoggia su alcuni punti del programma comune del 1972 e della versione attuale fattale dal PCF ma non accettata dagli altri alleati di sinistra: salario minimo 2200 franchi (con potere d'acquisto calcolato all'aprile del 1977), creazione in un anno di 500 mila posti di lavoro, sviluppo dei consumi interni e rilancio degli investimenti pubblici (case popolari, scuole, ospedali ecc.), crescita economica del 6,8. Il finanziamento di questo sforzo verrebbe da una profonda riforma fiscale fondata sulla giustizia distributiva e dalla rottura dei rapporti privilegiati tra Stato e monopoli e attraverso la nazionalizzazione di nove grandi gruppi industriali e delle loro filiali).

Questo controprogetto di bilancio si appoggia su alcuni punti del programma comune del 1972 e della versione attuale fattale dal PCF ma non accettata dagli altri alleati di sinistra: salario minimo 2200 franchi (con potere d'acquisto calcolato all'aprile del 1977), creazione in un anno di 500 mila posti di lavoro, sviluppo dei consumi interni e rilancio degli investimenti pubblici (case popolari, scuole, ospedali ecc.), crescita economica del 6,8. Il finanziamento di questo sforzo verrebbe da una profonda riforma fiscale fondata sulla giustizia distributiva e dalla rottura dei rapporti privilegiati tra Stato e monopoli e attraverso la nazionalizzazione di nove grandi gruppi industriali e delle loro filiali).

Questo controprogetto di bilancio si appoggia su alcuni punti del programma comune del 1972 e della versione attuale fattale dal PCF ma non accettata dagli altri alleati di sinistra: salario minimo 2200 franchi (con potere d'acquisto calcolato all'aprile del 1977), creazione in un anno di 500 mila posti di lavoro, sviluppo dei consumi interni e rilancio degli investimenti pubblici (case popolari, scuole, ospedali ecc.), crescita economica del 6,8. Il finanziamento di questo sforzo verrebbe da una profonda riforma fiscale fondata sulla giustizia distributiva e dalla rottura dei rapporti privilegiati tra Stato e monopoli e attraverso la nazionalizzazione di nove grandi gruppi industriali e delle loro filiali).

Discussi i rapporti con l'eurocomunismo

Dal nostro inviato GRAZ - Si è svolto ieri, presso il palazzo della Camera del Lavoro della Stiria, a Graz, il «Parlatrat» (Consiglio nazionale) della Sozialistische Partei Oesterreichs (S.P.Oe.) che ha aperto la discussione sul nuovo programma della socialdemocrazia austriaca. Lo schema di programma è stato approvato dal Parlatrat, che è la maggiore istanza di partito dopo il Congresso nazionale previsto per l'anno prossimo, che dovrà sanzionare la definitiva steura del documento programmatico che sostituirà quello approvato a Salisburgo nel 1957.

La DC

to non difensivo con il movimento dei giovani, ecco la decisione di rilanciare il dialogo con il mondo cattolico e la discussione sui rapporti tra partito, marxismo e fede cristiana. Con essi ha cominciato a fare i conti il sindacato quando sulla lotta per il salario ha privilegiato quella per lo sviluppo e l'occupazione scegliendo di andare al di là della limitata difesa contrattuale della forza lavoro e di elevarsi a protagonista e complice di un progetto più generale di cambiamento.

Berlinguer

sco». Il Resto del Carlino dopo aver ricordato che già l'Unità rispose a mons. Bettazzi nel luglio 1976, osserva che la lettera di Berlinguer, in quanto supera e il richiamo di Bettazzi alla famosa enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII aggiungendo vi significativi documenti del pontificato di Paolo VI: Ecclesiam suam e Populorum progressio, contiene « un riconoscimento che sarà notato con soddisfazione nei palazzi pontifici e di cui si terrà conto nella probabile risposta ». A tale proposito Paese Sera parla di « impressione positiva negli ambienti vaticani ».

Gianfranco Fata

La famiglia, colpita e commossa, ringrazia le Autorità Civili, Politiche ed Accademiche. Egli, le Associazioni, gli ex allievi, quanti Amici e Sconosciuti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al suo dolore per la morte di EUGENIO TOLLIATI

DALLA PRIMA PAGINA

La DC

to non difensivo con il movimento dei giovani, ecco la decisione di rilanciare il dialogo con il mondo cattolico e la discussione sui rapporti tra partito, marxismo e fede cristiana. Con essi ha cominciato a fare i conti il sindacato quando sulla lotta per il salario ha privilegiato quella per lo sviluppo e l'occupazione scegliendo di andare al di là della limitata difesa contrattuale della forza lavoro e di elevarsi a protagonista e complice di un progetto più generale di cambiamento.

Irsina

nuda. La scuola ha finestre nuove, pavimenti sistemati, persino un'improvvisata sala stampa con telefoni impiantati lì per lì. L'elettricità monta un cavo che calca un eucalipto, un camion scarica le cucine, un altro (dici chilometri di distanza) e da « Genzano (altrettanta distanza).

Berlinguer

sco». Il Resto del Carlino dopo aver ricordato che già l'Unità rispose a mons. Bettazzi nel luglio 1976, osserva che la lettera di Berlinguer, in quanto supera e il richiamo di Bettazzi alla famosa enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII aggiungendo vi significativi documenti del pontificato di Paolo VI: Ecclesiam suam e Populorum progressio, contiene « un riconoscimento che sarà notato con soddisfazione nei palazzi pontifici e di cui si terrà conto nella probabile risposta ». A tale proposito Paese Sera parla di « impressione positiva negli ambienti vaticani ».

Gianfranco Fata

La famiglia, colpita e commossa, ringrazia le Autorità Civili, Politiche ed Accademiche. Egli, le Associazioni, gli ex allievi, quanti Amici e Sconosciuti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al suo dolore per la morte di EUGENIO TOLLIATI

presi in braccio o per mano, le anziane con lo scialle in testa che le regala, solo apparentemente, in un'altra e poco. Sono tutte combattive, altro che rassegnazione. E con una carica umana che affonda le radici in una pena quotidiana, più di ogni altra cosa in contrasto con l'Italia degli sprechi e degli scandali. Cosa vogliono? « Un lavoro da cristiani per gli uomini e per i giovani ». E per voi? « Magari. La condanna è invece a casalinghe ».

PSI

trimento di esperienze politiche che vanno dal rilancio dell'incontro con i cattolici, al centro sinistra, alla scelta della convergenza tra tutte le forze popolari. Il problema che oggi si porrebbe sta nel superamento dell'attesa o della speranza che le cose vadano male e che i due poli - DC e PCI - vengano allo scontro? Per questa strada - ha notato - non si realizza un'attenuazione dell'egemonia dc e non si pongono le condizioni di un'alternativa « concreta e vera » che è appunto l'alternativa al primato della DC e al sistema politico e di potere in cui si realizza.

Berlinguer

sco». Il Resto del Carlino dopo aver ricordato che già l'Unità rispose a mons. Bettazzi nel luglio 1976, osserva che la lettera di Berlinguer, in quanto supera e il richiamo di Bettazzi alla famosa enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII aggiungendo vi significativi documenti del pontificato di Paolo VI: Ecclesiam suam e Populorum progressio, contiene « un riconoscimento che sarà notato con soddisfazione nei palazzi pontifici e di cui si terrà conto nella probabile risposta ». A tale proposito Paese Sera parla di « impressione positiva negli ambienti vaticani ».

Gianfranco Fata

La famiglia, colpita e commossa, ringrazia le Autorità Civili, Politiche ed Accademiche. Egli, le Associazioni, gli ex allievi, quanti Amici e Sconosciuti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al suo dolore per la morte di EUGENIO TOLLIATI

Director ALFREDO RICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: n. 243 del Registro delle Imprese di Roma, viale dell'Unità, 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via Teulada, n. 19. Telefoni centralino: 4950331-4950332-4950333-4951233-4951234-4951235. Spedite in abbondanza G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 10